

Il nostro Ente partecipa all'iniziativa di Unioncamere nazionale

IMPRESE STORICHE ITALIANE UN REGISTRO PER RICORDARE

di CHIARA SCUVERA

Nel suo bell'articolo *"Quando Pavia si scoprì garibaldina"*¹ Roberto Lodigiani ricorda i ben 170 volontari, provenienti da tutta la Provincia, che il 5 maggio 1860 salparono da Quarto diretti in Sicilia: *"Erano ricchi possidenti, come Enrico Novaria, umili commessi, come Giuseppe Fusi, notai come Pietro Ricci, impiegati, come Giovanni Pozzi"*.

Intorno al 1860 la Città è attraversata da straordinari fermenti politici e culturali, di matrice progressista e democratica. Nascono le prime società di mutuo soccorso e gli istituti di credito; si pongono le basi per la prima industrializzazione pavese che avviene negli anni '80-'90. Un'industrializzazione che vide una forte internazionalizzazione passiva (per tutti si pensi alla Einstein-Garrone, di cui la Camera di Commercio detiene importanti tracce nel suo archivio storico) e connotata da una "forte sostenibilità", come diremmo oggi. Scrive Gianfranco Brusa (*"L'industria pavese. Storia, economia, impatto ambientale"*, pag. 341): *"L'impatto visivo di quei recenti manufatti architettonici, originariamente assai limitati sotto il profilo architettonico, rese ancor più austere dall'uso del mattone a vista, non dovette turbare particolarmente un paesaggio campestre già antropizzato dalla presenza di cascinali e, comunque, ormai assoggettato alle esigenze agricole"*.

Nel primo Novecento seguirà la seconda fase dell'industrializzazione che vide, accanto al consolidamento di imprese già esistenti, la nascita di nuovi stabilimenti storici, come la Necchi. Il processo di unificazione del Paese fu spinto anche da piccoli imprenditori, commerciali e agricoli, nonché da artigiani che si distinsero nella Spedizione dei Mille. Sono ormai nella storia nomi come quelli di Francesco Baldi (calzolaio), Domenico Cagnetta (commerciante), Pietro Manenti (commerciante) e Angelo Vaj (fornaio).

Il Sistema Camerale nazionale celebrerà il 150° dell'Unità

d'Italia, dando voce alle storie delle imprese che hanno accompagnato l'unificazione del Paese. E questo riconoscimento non avverrà solo con l'organizzazione di importanti eventi e di momenti di approfondimento, ma anche fornendo al sistema economico strumenti concreti di tutela della memoria e di valorizzazione delle imprese storiche ancora esistenti.

In tale ottica, Unioncamere Nazionale ha bandito un avviso per la costituzione di un Registro Nazionale delle Imprese Storiche Italiane, con la dichiarata funzione di



Note

¹ La Provincia Pavese, 04/05/2010.

incoraggiare e di premiare quelle aziende che nel tempo abbiano trasmesso alle generazioni successive un patrimonio di esperienze e di valori imprenditoriali.

Un apposito Comitato sovrintenderà alla tenuta e all'aggiornamento del Registro, inserendovi le realtà riconosciute come storiche e cancellando d'ufficio quelle che nel tempo avranno perso i necessari requisiti. Si potranno iscrivere tutte le imprese, con qualsiasi forma giuridica e operanti in qualsiasi settore economico, iscritte nel R.I., con esercizio ininterrotto dell'attività, nell'ambito del medesimo settore merceologico, per un periodo non inferiore a 100 anni.

Il Registro verrà reso disponibile sul sito di Unioncamere Nazionale e la Camera di Commercio di Pavia realizzerà un banner di rinvio, costruendo anche dei box contenenti la storia e le testimonianze documentali e fotografiche delle imprese segnalate in Provincia. Tali imprese verranno premiate nel corso di un'iniziativa pubblica camerale, celebrativa del 150° dell'Unità ed, in particolare, del contributo del mondo dell'economia pavese.

L'obiettivo è quello di fare sistema, di costruire una sorta di circuito delle imprese storiche pavese, per promuoverle e stimolare l'auto-imprenditorialità giovanile anche verso mestieri antichi, ma non per questo meno attuali e ricercati, come quelli afferenti ai settori artigiano, agricolo ed enogastronomico. Nel futuro si potrebbe immaginare una vera e propria mappa delle relative aziende, costruendo anche dei percorsi turistici alla ricerca degli strumenti di lavoro più risalenti, coniugati alla riscoperta dei sapori tradizionali.

Una storia italiana: l'origine del Salame d'oca di Mortara

Il salame d'oca di Mortara, oggi ottenuto da carne d'oca e di maiale in pari quantità, in origine conteneva solo carne d'oca.

La ricchezza di acqua e di vegetazione del Mortarese, infatti, aveva consentito, già all'epoca dei Romani, l'insediamento delle oche in Lomellina. Da qui partì l'attività di allevamento, incentivata particolarmente dagli Sforza e dai Consoli Gambolesi a partire dal 1400.

Fu Ludovico Sforza ad emettere un editto con cui autorizzava l'insediamento della comunità ebraica sul territorio lomellino. E', quindi, alla tradizione kasher che si fa risalire l'origine del Salame d'oca, la cui composizione "pura" (senza carne di maiale) ne assicurava il consumo anche da parte delle persone di religione ebraica.

La storia del salame d'oca è, quindi, una storia italiana, cioè una storia di tradizioni diverse che si incontrano per dare vita ad un'identità comune.



Marchio Cantine Sociali La Versa - Archivio Storico Camera di Commercio di Pavia



Documento della Einstein e Garrone - Archivio Storico Camera di Commercio di Pavia

Bibliografia:

Gianfranco Brusa, "L'industria pavese. Storia, economia, impatto ambientale".

Roberto Lodigiani, ("Quando Pavia si scopri garibaldina", La Provincia Pavese 05/04/2010 e "Da Baldi a Zocchi, ecco le camicie rosse pavese", La Provincia Pavese 12 Agosto 2010.

Sito web Consumatori Lombardia: www.consumatorilombardia.it